

ANQUI WORLD

ANNO LVII DICEMBRE 2011

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N.46) ART. 1 COMMA 1- QUADRIMESTRALE - TORINO - CONTIENE I.P.

A
Z
I
E
N
D
A

RSU

PROGETT

PRO
GET
TO

AGGIORNAMENTI

COMUNIO

ASSEMBLEA
NAZIONALE

ROADMAP

FUTURO

SERVIZI

CAM
BIA
MIE
NTO

RELAZIONI

SCENARIO

INDUSTRIALI

ASSOCIAZIONE

www.anqui.it

ATTUA
LITÀ

quadri

I T A L I A

SOMMARIO

4 ATTUALITÀ
IL RISIKO DELL'ECONOMIA

8 SCENARIO
IL FUTURO INCERTO DELLA LIBIA

10 AMBIENTE
UNA PARTNERSHIP PER ZERO EMISSIONI

12 FILO DIRETTO
CREDIBILITÀ E COMPETITIVITÀ

14 FILO DIRETTO
UNA ROAD MAP PER RINNOVARE L'ANQUI

18 FILO DIRETTO
VI ASPETTIAMO ONLINE

20 INTERVISTA
3 DOMANDE PER 3 COLLEGHI

22 FLASH NEWS
ANQUI UPDATE

È online il nuovo sito dell'ANQUI con tante notizie, approfondimenti e un'area riservata, ricca di funzionalità dedicate ai soci



EDITORIALE

ANQUI WORLD

periodico
dell'Associazione Nazionale
Quadri Industria

Sede: via Assarotti 9
10122 Torino
Tel. 011 5635113
011 5069898
Fax 011 5620362
E-mail: anquito@tin.it
www.anqui.it

Autorizzazione
del Tribunale di Torino
n. 4080 del 14-7-89
(già Quadrindustria)

Segretario generale
Lamberto Borgogni

Direttore responsabile
Mario Vigna

Art director
Elena Bosca
Federica Libralon

Realizzazione
DGTmedia Unità Editoriale

Stampa
Ages - Arti Grafiche Torino

Finalmente nel nostro Paese si è voltata pagina.

Le conseguenze della crisi economica, ostinatamente negata al di là di ogni evidenza, le tempeste finanziarie che si sono scatenate sul nostro debito pubblico, ulteriormente indebolito dall'assenza assoluta di ogni politica finalizzata alla crescita e allo sviluppo, la carenza di credibilità accumulata negli anni, hanno costretto il Governo Berlusconi, minacciato dallo sfaldamento della sua maggioranza parlamentare a passare la mano.

Al nuovo Governo, sostenuto da quasi tutte le forze politiche, la maggior parte delle quali si è piegata a questo compito più per stato di necessità che per consapevole convinzione, spetta ora il compito di scongiurare all'Italia il rischio di cadere nel precipizio, senza farsi distrarre dalle riserve e dalle polemiche che continueranno a covare sotto la cenere.

Si è detto che la nascita di questo Governo rappresenta una sconfitta della politica, cancellando di colpo, le responsabilità di coloro che, con il loro fallimento e la loro incapacità di agire, hanno umiliato il ruolo della politica che consiste nel risolvere i problemi e non nell'agitarli per convenienze di parte. Si è denunciato, quasi come un attentato contro la democrazia, un commissariamento dell'Italia da parte delle Istituzioni Europee per le sollecitazioni e le richieste che ci sono state fatte, anche con una qualche ruvidezza, peraltro più che meritata. Ci si è dimenticati, però, che con l'adozione della moneta unica abbiamo già da tempo ceduto pezzi importanti di sovranità nazionale, anche se spesso ci è convenuto far finta di non saperlo. E, a questo riguardo, proprio da questa vicenda traspare che per gli interessi del nostro Paese è stato molto positivo l'Euro e per il futuro sarà necessario che ci sia ancora più Europa di quella che è stata costruita fino a questo momento.

Noi non siamo tra quelli che pensano basti la presenza di questo nuovo Governo, che ha obiettivamente un orizzonte di fine legislatura, a risolvere con un colpo di bacchetta magica i problemi che si sono accumulati negli ultimi decenni. Al contrario, siamo consapevoli che bisognerebbe da subito allontanare la tempesta finanziaria che rischia di travolgerci e, contemporaneamente, prendere provvedimenti per evitare una recessione dell'economia che renderebbe vana ogni iniziativa volta al risanamento dei conti pubblici, ben sapendo che questo comporterà sacrifici che ci aspettiamo vengano distribuiti con giustizia e con equità.

E noi siamo anche tra coloro, pochi per la verità, che hanno sempre saputo che l'uscita dalla crisi non ci avrebbe restituito un'Italia uguale a quella di prima che, peraltro, già appariva poco competitiva nella sua economia, poco generosa nei confronti dei giovani e delle donne e non brillava per giustizia ed equità sociale.

Sappiamo quindi molto bene che ci aspettano nel prossimo futuro molti cambiamenti anche per quella parte di diritti, di tutele, di garanzie e, a volte, di privilegi di cui ampi strati della società e alcuni settori del mondo del lavoro hanno usufruito.

La nostra Associazione è quindi preparata ad affrontare, con serietà e determinazione, questo percorso nell'ambito di nostra competenza mantenendo fermo l'orizzonte primario dell'interesse generale del Paese, con l'obiettivo di ridisegnare, anche per quanto riguarda il lavoro, un nuovo equilibrio di diritti, di tutele, di garanzie e di opportunità che riguardino anche quelli che oggi ne sono esclusi, anche se questo dovesse comportare qualche sacrificio e qualche rinuncia.



Clicca su
www.anqui.it

iscriviti, partecipa alle discussioni
e inviaci i tuoi commenti

Mario Vigna



IL RISIKO DELL'ECONOMIA



Da mesi sullo scacchiere internazionale prevalgono i timori

che in questo mondo globalizzato il virus della crisi contagi velocemente molti paesi, con il rischio di imboccare una strada di non ritorno

Se dovessimo taggare sui social network quello che è avvenuto in questi ultimi mesi a livello economico, le parole chiave sarebbero: crisi, rischio, recessione, panico, spread, default, incertezza, imprevedibilità, ecc... Tutti termini che ormai sono entrati a far parte del nostro linguaggio quotidiano e denotano il clima di generale instabilità che caratterizza il panorama mondiale. Solo pochi mesi fa molti economisti davano per certo il miglioramento dei trend di mercato e le aziende si mostravano più fiduciose sulla ripresa della

di Cecilia Clò

produttività, con un conseguente impatto positivo sull'occupazione, sui consumi e sugli investimenti. Ma l'illusione è durata poco. L'andamento delle Borse, che di solito anticipano quello che accadrà nell'economia reale, ha riportato in primo piano la fragilità di un modello di sviluppo basato più sul debito che sulla creazione di ricchezza. La verità è che viviamo in un mondo complesso e ad alto rischio. Ma abbiamo una bassa capacità di gestirlo. Come ha scritto Marta Dassù in un editoriale pubblicato sul penultimo numero della rivista *Aspenia*, i maghi della finanza hanno provato a "impacchettare" il rischio e a passare il cerino più in là, di sottoscrittore in sottoscrittore.

L'andamento delle Borse ha riportato in primo piano la fragilità di un modello di sviluppo basato più sul debito che sulla creazione di ricchezza

Ma conosciamo bene quali sono stati gli effetti di questo modo di agire che è stato una delle cause della grave crisi cominciata a fine 2008 in America e che oggi ha il suo epicentro in Europa.

Salvare l'Europa per salvare l'euro

La storia economica europea degli ultimi 50 anni è stata caratterizzata da due eventi importanti: a gennaio del 2002 dodici nazioni hanno adottato l'euro come moneta nazionale e il primo maggio del 2004 dieci nuovi paesi dell'Europa centro-orientale hanno fatto il loro ingresso nell'Unione Europea, che con 450 milioni di consumatori circa è diventata il terzo mercato

più popoloso del mondo, dopo Cina e India. Allora le premesse sembravano più che rosee, sia per le economie più industrializzate che avrebbero potuto beneficiare di nuovi mercati di sbocco, di manodopera a costi più bassi e di una moneta unica. Sia per quelle meno sviluppate che, entrando in Europa, avrebbero visto arrivare consistenti investimenti destinati allo sviluppo di aree ritenute arretrate con la possibilità di veder crescere il tenore di vita medio degli abitanti di queste zone. E così è stato per i primi anni, poi sono emerse tutte le debolezze di un'Unione Europea che di fatto al suo interno non è così integrata, non ha una direttrice politica, economica e fiscale comune e più volte ha mostrato tutta la sua fragilità dando ai mercati informazioni contrastanti nell'arco di pochi giorni, se non ore. L'unico punto su cui sono tutti d'accordo è che bisogna far presto per salvare l'Europa e l'euro ed evitare il default a cascata. Perché, come evidenziava un grafico pubblicato dal *New York Times* un anno e mezzo fa, la Francia detiene il 31,7% del debito pubblico greco, il 6,9% di quello irlandese, il 20% di quello spagnolo, il 15,7% di quello portoghese e il 36,5% di quello italiano; la Germania possiede il 19,1% del debito pubblico greco, il 21,22% di quello irlandese, il 21,6% di quello spagnolo, il 16,4% di quello portoghese ed infine il 13,6% di quello italiano. Un eventuale fallimento di uno dei paesi a maggior rischio avrebbe quindi un effetto a catena anche sui paesi creditori.

La situazione europea

Nello scacchiere internazionale quali sono gli stati più a rischio che mettono a repentaglio la stabilità

LA STORIA IN BREVE

L'Italia, insieme a Germania, Paesi Bassi, Francia, Lussemburgo e Belgio è stata tra i fondatori negli anni '50 dell'Unione Europea. Risale al 1973 il primo allargamento con l'ingresso di Danimarca, Irlanda e Regno Unito. Con gli anni Ottanta e Novanta l'Unione Europea arriva a contare quindici paesi: nel 1981 entra la Grecia, nel 1986 tocca a Spagna e Portogallo e nel 1995 fanno il loro ingresso Austria, Finlandia e Svezia. Nel 2003 altri dieci paesi dell'Europa centro-orientale e meridionale hanno firmato ad Atene il trattato di adesione. Il primo maggio 2004 è avvenuto il più grande allargamento nella storia dell'Unione Europea con l'entrata di Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia e Slovenia. Nel 2007, infine, hanno fatto il loro ingresso anche Romania e Bulgaria.

della moneta unica? Difficile dirlo e anche capirlo, soprattutto se vengono falsificati i bilanci, come ha fatto la Grecia prossima a un punto di non ritorno, o se i paesi apparentemente più sani e meno indebitati hanno al proprio interno colossi bancari che detengono nei loro forzieri molti titoli di stato di nazioni sull'orlo del fallimento. Nell'arco di poche settimane si sono susseguiti fatti impensabili: la Svizzera ha rinunciato al suo status di safe heaven, i debiti di vari paesi, dall'Irlanda, alla Spagna, al Portogallo e l'Italia sono stati declassati dalle più importanti agenzie di rating e le banche europee sono ricorse a una ricapitalizzazione d'emergenza. In particolare quelle tedesche, francesi e britanniche sono particolarmente esposte verso i paesi Pigs. L'Italia dopo essere stata per mesi

Tu cosa ne pensi?
Ne discutiamo online,
raggiungici sulla
community



L'unico punto su cui tutti i governi nazionali sono d'accordo è che bisogna far presto per salvare l'Europa e l'euro ed evitare il default a cascata

ufficiosamente un "osservato speciale", lo è diventata ufficialmente nelle scorse settimane, con il "commissariamento" da parte del Fondo Monetario Internazionale che dovrà vigilare sull'attuazione delle misure per risanare l'economia. Il debito pubblico del nostro paese ha, infatti, toccato la pericolosa soglia del 120% sul Pil, anche se possiamo vantare un rapporto deficit/Pil tra i migliori in Europa e siamo primi come avanzo primario. Ma a preoccupare è soprattutto lo spread, ovvero il differenziale di rendimento, tra i titoli italiani e quelli tedeschi.

Nelle ultime aste, anche i titoli a breve e media scadenza, ovvero a 2-5 anni, hanno raggiunto per essere collocati rendimenti nettamente superiori a quelli della Germania.

Qual è la situazione negli altri paesi dell'eurozona?










In Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo sono stati avviati piani di austerità che prevedono tagli significativi alla spesa pubblica, al welfare e spesso anche agli stipendi dei dipendenti comunali e delle pensioni.

La Francia dopo la manovra da oltre 11 miliardi del 24 agosto, sta per varare nuove misure rigorose che prevedono tagli e un aumento dell'Iva. La Germania, infine, per ridurre il deficit entro il 2014 dovrà intervenire tagliando i sussidi e il numero di dipendenti statali.

La strada dunque per uscire da questa lunga fase critica impone coraggio ai governi nell'attuare misure che consentano di rafforzare i conti pubblici, sostenere la competitività attraverso riforme strutturali e liberalizzazioni per riportare

la stabilità sui mercati finanziari, dare fiducia agli investitori e soprattutto non minare il futuro dei giovani. Come ha detto De Gasperi: «Gli uomini politici pensano alle prossime elezioni, gli uomini di Stato pensano alle prossime generazioni».

La mappa del rischio:

	RATING MOODY'S	DEFICIT/PIL	DEBITO/PIL
 Irlanda	Ba1	31,3%	94,9%
 Belgio	Aa1	4,1%	96,2%
 Olanda	Aaa	5,1%	62,9%
 Germania	Aaa	4,3%	83,2%
 Grecia	Ca	10,6%	144,9%
 Italia	A2	4,6%	118,4%
 Spagna	A1	9,3%	61%
 Portogallo	Ba2	9,8%	93,3%
 Francia	Aaa	7,1%	82,3%

Fonte: Il Sole-24 Ore Novembre 2011



Il futuro è la nostra priorità

Noi della SKF abbiamo sempre applicato la nostra conoscenza ingegneristica per ridurre l'attrito in vari tipi di macchinari. Grazie alle nostre innovative soluzioni in ambito di cuscinetti, siamo in grado di accrescere l'efficienza, garantire l'affidabilità e risparmiare energia. E lo facciamo da più di un secolo.

Oggi, tutti i nostri prodotti e servizi contribuiscono a preservare le risorse naturali e a salvaguardare l'ambiente, a vantaggio di tutti gli uomini del pianeta e delle generazioni che verranno, per costruire quel futuro in cui noi fermamente crediamo.

The Power of Knowledge Engineering

Visitate il nostro sito Web
all'indirizzo www.skf.com

SKF®



IL FUTURO INCERTO DELLA LIBIA



Quali saranno le caratteristiche della Libia post-Gheddafi? Morirà con lui o riuscirà a sopportare

anche la fine del suo dittatore? Sono queste alcune delle tante domande che circolano tra i diplomatici impegnati in questi giorni a decifrare il futuro di Tripoli e dei suoi abitanti

Il primo nodo da sciogliere, in questa complicata situazione è capire quando si potrà disegnare un'architettura statale. E il punto di partenza sono le prossime elezioni e la formazione di un governo stabile. L'ottimismo dei vincitori (che in questi mesi di guerra si è più volte dissolto sotto il sole del deserto) porta a ritenere che le prime consultazioni libere si terranno entro un lasso di tempo non inferiore a otto mesi. Altri azzardano tempi più lunghi come venti mesi. Tutto dipende da come le strutture politiche del governo provvisorio sapranno modificarsi in vere e proprie istituzioni e puntellare una società fortemente tribale. La questione è di vitale importanza. Lo scorso 21 settembre l'Unione africana ha chiesto che il nuovo esecutivo libico sia rappresentante di tutte le parti in campo. Perché? Perché, sostengono molti osservatori, un governo aperto a tutti sarà fondamentale per creare un assetto istituzionale condiviso e solido, capace di assorbire e far sfogare i vari estremismi presenti ancora all'interno della nazionale africana. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha detto che la morte di Gheddafi segna «Una transizione storica per la Libia». Nicolas Sarkozy, il primo sponsor

in assoluto di questa rivoluzione, ha detto esplicitamente che «La liberazione di Sirte deve segnare l'inizio del processo stabilito insieme al Cnt (il Consiglio Nazionale di Transizione è l'autorità politica nata in seguito alle sommosse contro il regime di Gheddafi che controlla e gestisce le regioni occupate dai rivoluzionari libici) per costruire un sistema democratico, in cui tutte le componenti abbiano il loro posto e in cui siano garantite le libertà fondamentali. Adesso è il momento della riconciliazione, nell'unità e nella libertà». La nuova Libia, dunque, dovrà approfittare della costruzione di un'architettura istituzionale nuova per garantire una fase di riconciliazione ampia. Il percorso non è semplice. In molti fanno fatica a dimenticare ciò che il regime di Gheddafi è stato veramente, e non è neanche tanto semplice dimenticare i morti di Misurata, le rappresaglie condotte sui ribelli. Eppure includere nei quadri anche i vinti sarebbe un'ottima occasione, tanto più che molti di coloro che hanno preso le armi contro Gheddafi si aspettano adesso la dovuta ricompensa. Ci sarebbe così una sintesi del conflitto all'interno del nascente Stato.



di Tommaso Ceppi

**Che cosa ne sarà della nuova Libia,
di quello stato "laico" nel centro
di un Maghreb sempre più islamico
voluto e creato da Gheddafi?**



Chi guiderà la transizione?

In pista c'è l'attuale primo ministro Jibril. Ma lui non è molto popolare e più volte si è scontrato con gli islamisti. Non è chiaro invece il futuro di Mustafa Amdel Jalil, il capo del Cnt che in questi mesi ha guadagnato un'immensa popolarità, anche per le sue doti di moderazione e di religiosità ferma ma temperata. Sarà difficile che i libici possano trovare in breve tempo un'altra figura con cui sostituirlo. Di una figura carismatica la Libia ha senz'altro bisogno in questa fase così delicata.

Una guida che sappia dare spazio alle diverse anime della rivoluzione, dagli islamisti ai laici, dalle tribù della Cirenaica per decenni maltrattate da Gheddafi ai Warfalla, che hanno appoggiato il rais fino all'ultimo, tanto che la loro città, Bani Walid, è caduta solo da poco. E i Warfalla sono la più grande tribù del Paese, con un milione di membri sui sei milioni di abitanti. Nessuno ha mai governato il paese senza il loro appoggio, che andrà conquistato nei prossimi mesi con sapienti mediazioni.

Ma per avviare una vera e propria riconciliazione nazionale i nuovi governanti della Libia dovranno avere il consenso di tutte le tribù del Paese, anche quello degli Al-Gaddadfa, originari di Sirte: i Gheddafi. Ma chi avrà in mano la nuova Libia non solo dovrà rimodulare i rapporti con le potenze occidentali che hanno aiutato a destituire Gheddafi, ma dovrà ricostruire i rapporti a sud del Sahara, con tutti quei paesi per cui l'ex dittatore rappresentava il bastione del panafricanismo anticoloniale. Il sudafricano Zuma era stato freddo con la risoluzione ONU 1973 proprio in virtù di questa voglia di autonomia da intransigenze esterne.



UNA PARTNERSHIP PER ZERO EMISSIONI

di Gianmaria Vernetti



Grazie al protocollo siglato da Renault-Nissan con Eni, presto l'Italia si doterà di una rete capillare di punti di rifornimento per auto elettriche

Sulle strade del nostro paese circolano oggi circa 53.000 veicoli elettrici, di cui 3.100 per il trasporto di persone, 8.700 per le merci, 950 bus, 5.400 quadricicli e 35.000 motocicli. Si tratta di numeri relativamente bassi rispetto alla media europea: basti pensare che nel primo semestre del 2011 in Italia sono state vendute 103 nuove unità, contro le 1.020 della Germania, le 953 della Francia, le 850 della Norvegia e le 599 del Regno Unito. Anche in termini di incentivi statali il nostro paese è un passo indietro: il contributo governativo per l'acquisto di modelli elettrici è di 1.200 euro, notevolmente più basso rispetto ai 5.000 euro della Francia, ai 6.400 euro del Regno Unito e ai ben 17.524 euro del governo norvegese. A frenare la crescita del mercato delle auto elettriche concorrono fattori culturali e strutturali. Nel primo caso persiste un atteggiamento di diffidenza sulla performance dei veicoli elettrici rispetto ai tradizionali modelli a combustione; diffidenza associata inoltre a una consapevolezza piuttosto bassa rispetto al tema della sostenibilità ambientale. Se si analizzano i dati sulle immatricolazioni, si nota infatti che in Germania, primo paese nella classifica con oltre 1.000 unità vendute nei primi sei mesi dell'anno, gli incentivi sono pari a 380 euro, circa un terzo rispetto al nostro paese. L'Italia è inoltre una delle nazioni europee con la produzione più elevata di veicoli elettrici, ma più del 75%

delle unità è destinata all'esportazione. Accanto ai fattori culturali esistono inoltre elementi strutturali, come l'assenza di una rete capillare di punti di rifornimento. In questa direzione, un'importante spinta alla crescita del mercato dei veicoli elettrici potrebbe venire dal protocollo d'intesa siglato recentemente da Renault-Nissan ed Eni per diffondere le colonnine di ricarica presso le stazioni di servizio; in Italia sono presenti oggi 4.500 punti di rifornimento Eni, di cui 127 sulla rete autostradale. Una novità di assoluto rilievo nel panorama nazionale dei trasporti: presto anche in Italia potrebbe arrivare l'era delle macchine elettriche. In particolare, il memorandum ha come obiettivo la definizione dei ruoli dei due partner nell'introduzione di sistemi di ricarica per auto elettriche all'interno delle stazioni di servizio e rappresenta una prova dell'impegno dei due gruppi verso una mobilità più sostenibile, più economica e più pulita. L'accordo tra Renault-Nissan ed Eni prevede la possibilità per le stazioni di servizio di dotarsi di colonnine di ricarica (normale e rapida). Renault sta sviluppando un sistema particolare di ricarica "immediata": sarà possibile rimuovere in pochi minuti la batteria scarica e montarne una nuova in piena efficienza. In questo modo viene superato uno dei punti deboli delle macchine elettriche e si apre la via per l'utilizzo dei veicoli elettrici anche su lunghe percorrenze.



L'accordo Renault-Nissan ed Eni rappresenta un importante passo avanti nella ricerca di soluzioni di mobilità che tengano conto delle esigenze dei clienti e del rispetto dell'ambiente

Dentisti dal 1956...

Ad ogni dentino risparmi un soldino

Vieni a scoprire **LA CONVENIENZA**
GARANTITA dai professionisti del sorriso.

**PREVENTIVO
E ORTOPANORAMICA
GRATUITI
KIT IGIENE ORALE IN OMAGGIO**



Prenota la tua prima visita gratuita anche
dal sito WWW.VACUPAN-ITALIA.IT



VACUPAN ITALIA
SALUTE & SORRISI PER TUTTI

CENTRI MEDICI ODONTOIATRICI

TORINO MILANO ROMA

LINEA VERDE "CORTESIA"
Numero Verde
800-861104
GRATIS DA TUTTA ITALIA
WWW.VACUPAN-ITALIA.IT

- ✓ **Sede di Torino:** Via Galvani 18 (Piazza Statuto) - 10144
Tel. 011/47.38.111 Direttore Sanitario Dott. Renato Cuda
PARCHEGGIO GRATUITO
- ✓ **Sede di Roma:** Via L. Caro 63 (Piazza Cavour) - 00193
Tel. 06/32.12.596 Direttore Sanitario Dott. Renato Cuda
PARCHEGGIO GRATUITO
- ✓ **Sede di Milano:** Via del Don 1 (traversa di Via della Chiusa) - 20123
Tel. 02/58.33.71 Direttore Sanitario Dott.ssa Leda Fuda



CREDIBILITÀ E, COMPETITIVITÀ



Sono le due parole chiave attorno a cui dovrebbe ruotare la rinascita

del nostro paese: è quanto è emerso nel corso dell'ultima Assemblea Nazionale dell'ANQUI. Un momento di confronto importante sull'attuale scenario, sull'Associazione e il suo futuro



Scarica le relazioni complete del presidente e segretario dall'area [Io ANQUI](#)

In una sala gremita di partecipanti si è svolta il 15 ottobre al Museo dell'Automobile di Torino l'Assemblea Nazionale dell'ANQUI. Un evento importante in cui i soci si sono confrontati su molteplici problematiche sia in rapporto ai recenti avvenimenti economici successi nel contesto internazionale, sia in relazione agli specifici fatti accaduti nel panorama nazionale. La riunione è stata l'occasione per approvare il consuntivo del 2011, il bilancio previsionale del 2012 e rinnovare il mandato almeno per un anno alle attuali cariche dell'Associazione con l'obiettivo, in questi dodici mesi, di definire una road map che porti a formare nuove risorse per rinnovare le strutture organizzative dell'ANQUI.

Tra crisi e rinnovamento

L'Assemblea si è aperta con l'intervento di Mario Vigna, presidente dell'Associazione, che ha ripercorso quanto è accaduto durante il suo mandato.

«In questi tre anni la nostra organizzazione si è confrontata con il Governo senza pregiudizi politici e con un dichiarato spirito di collaborazione che ha portato alla sottoscrizione di diversi protocolli ed accordi insieme alla maggioranza delle organizzazioni confederali».

Il presidente ha poi ricordato come per mesi il Governo abbia negato la gravità della situazione economica. In questo arco di tempo l'ANQUI più volte ha sollecitato la necessità che venissero attuati interventi più incisivi per risolvere i nodi strutturali.

di **Simonetta Stella**

Ma, come ha evidenziato Vigna, hanno prevalso l'inerzia e l'incapacità di agire. Il presidente ha quindi auspicato il rapido rinnovo della classe dirigente nazionale.

Recuperare affidabilità e serietà

L'Assemblea è proseguita con l'intervento di Lamberto Borgogni, segretario generale di ANQUI, che è partito da alcuni numeri: *«Il reddito annuale prodotto dall'evasione fiscale, dall'economia criminale, dalla corruzione e dal lavoro nero, viene ormai calcolato tra i 400 e i 500 miliardi di euro. Una ricchezza che rappresenta un terzo del prodotto interno lordo»*. Nel contesto appena tratteggiato occorre recuperare credibilità per affrontare i drammatici problemi dell'attuale situazione che non ha risparmiato molte aziende in cui l'Associazione è presente. *«Prosegue la cassa integrazione per tutti i lavoratori ma come ben sappiamo in modo molto più penalizzante per la nostra categoria. Si aprono nuove procedure di mobilità mentre, nonostante le nostre formali richieste e sollecitazioni, non si riesce ad avere certezze sulla piena fruibilità dei 10.000 accessi alla pensione per i lavoratori che già utilizzano questo strumento»* ha ribadito Borgogni che ha ricordato la situazione nello stabilimento di Termini Imerese, la forte preoccupazione per l'Irisbus di Valle Ufita, il trasferimento della Tecnimont da Torino a Milano, e quello previsto per la sede Burgo da San Mauro Torinese a Vicenza. Il segretario ha, inoltre annunciato che l'ANQUI ha deciso di partecipare alle prossime elezioni RSU in Denso e negli ultimi mesi ha organizzato una struttura alla ABET Laminati SpA di Bra.

La parola ai soci

Giovanni Serra di FGA ha ricordato quanto il momento sia difficile tra aziende che falliscono, altre che ricorrono alla CIG, altre ancora che non ce la fanno più a competere sui mercati internazionali. **Andrea Parola** di Denso ha sottolineato come la fase positiva ma impegnativa che l'Associazione sta vivendo sia merito di tutte le maestranze. **Roberto Culturà** di FGA ha rievocato gli appassionanti momenti vissuti durante il referendum a Mirafiori, sottolineando quanto sia importante essere riconosciuti come soggetto contrattuale. **Gennaro Rotoloni** di FGA ha ribadito la necessità di prendere decisioni con forza e agilità per affrontare le sfide che si prospettano nel 2012. **Angelo De Stefano** portavoce di Iveco Irisbus ha raccontato cosa sta succedendo nella sede di Valle Ufita: *«A luglio abbiamo appreso dai giornali che lo stabilimento era prossimo alla chiusura. Dal 1° gennaio 2012, 700 persone rischiano di andare in mobilità non incentivata, ma ci sono ancora margini per salvaguardare i posti di lavoro e lo stabilimento»*. **Pierluigi Bosonetto** di Comau ha proposto di fare una roadmap per capire su quali risorse potrà contare l'Associazione nel 2012 per avere maggiore visibilità. **Marco Rosso** che opera nell'R&D di FGA ha ribadito come il mondo sia dominato da paure relative al futuro incerto che si prospetta. **Giuseppe Iaccheo**, portavoce di settore per FPT Industrial ha rimarcato come l'ANQUI abbia dimostrato capacità organizzativa, competenze e professionalità. **Andrea Griseri**, di FGA Capital ha affrontato varie problematiche: dalla gestione delle lamentele per il Fasiq, al tema dell'indennità di funzioni direttive, a cosa implicherà l'applica-

Leggi la relazione completa sull'Assemblea Nazionale nell'area riservata

zione dell'articolo 8. **Franco Gallesio**, RSU di Fenice ha ribadito che l'Associazione dovrebbe avere maggiore visibilità a livello nazionale, cercando di creare un gruppo di lavoro misto che accompagni il cambio generazionale. Per **Michele Leo** di Fiat Services occorre prevedere un allargamento dell'Associazione e un'organizzazione adeguata per dare risposte tempestive a tutte le problematiche aziendali. Ha preso poi la parola **Daniela Calloni** di Avio: *«La nostra è una realtà aziendale diversa, in forte espansione internazionale. Ma constatiamo che la struttura associativa è limitata, il modello di relazione e partecipazione che abbiamo usato fino a oggi deve essere adeguato alla nuova realtà»*. **Marco Cameletti** di Tecnimont Civil Construction ha fatto una breve presentazione di questa nuova realtà aziendale che opera nel settore edile ed è una delle più grandi società di engineering in Italia.

La chiusura dei lavori

L'Assemblea si è chiusa con l'approvazione a larghissima maggioranza (con un solo voto contrario) del documento conclusivo in cui sono state confermate almeno per un anno le attuali cariche dell'ANQUI. *«Se l'Associazione è coesa non ci siamo arrivati per caso - ha concluso il Tesoriere, Francesco Scandale - Oggi l'ANQUI può legittimamente reclamare il proprio posto al tavolo della contrattazione. Dobbiamo compattarci ulteriormente e seguire i prossimi anni la strada che è stata tracciata»*, tenendo conto anche delle diverse posizioni, come quella espressa da Sandra Minicelli di Avio che ha sollevato alcuni aspetti critici, rispetto a un processo di integrazione tra le varie realtà aziendali presenti nell'ANQUI, a suo avviso "sbilanciate" a favore della componente numericamente più rappresentativa, l'AQCF.



FILO DIRETTO

UNA ROAD MAP PER RINNOVARE L'ANQUI

A metà ottobre si è svolta a Torino l'Assemblea Nazionale dell'ANQUI. L'evento è stata l'occasione per ripercorrere le tappe che hanno segnato l'evoluzione dell'Associazione negli ultimi tre anni in relazione ai numerosi avvenimenti accaduti a livello internazionale. Dalla grave crisi economica e finanziaria iniziata alla fine del 2008, alla complicata situazione politica del nostro paese, per poi chiudere con l'analisi delle realtà aziendali critiche o che stanno attraversando un profondo rinnovamento organizzativo. In questo panorama l'attività dell'ANQUI è stata articolata su più fronti, soprattutto per salvaguardare i livelli occupazionali. Senza dimenticare l'importante traguardo che l'Associazione ha conseguito lo scorso 29 dicembre, con il riconoscimento come soggetto contrattuale al tavolo del gruppo Fiat. Un impegno profuso che si intensificherà nei prossimi mesi per far fronte agli importanti appuntamenti in calendario.



Se ne è discusso nell'ultima Assemblea Nazionale e in una prima riunione

che si è svolta nei giorni scorsi a cui ha partecipato un gruppo di lavoro che dovrà arrivare a definire un nuovo modello di organizzazione, individuando le risorse in ogni azienda destinate a dedicarsi all'Associazione

Il processo di trasformazione

Tra le questioni all'ordine del giorno nell'agenda dell'Assemblea Nazionale c'era il rinnovo delle cariche dell'ANQUI: un tema sul quale la Giunta Esecutiva si era precedentemente espressa proponendo di rinviare almeno di un anno l'elezione degli attuali organi statuari. L'Assemblea ha accolto questa

decisione evidenziando la necessità di avviare un tavolo di discussione eterogeneo per definire una road map che guidi il rinnovamento dei gruppi dirigenti dell'ANQUI attraverso un processo di individuazione e formazione delle risorse destinate ad andare a ricoprire questi ruoli. Partendo da queste premesse nei giorni scorsi si è svolta la prima riunione a cui hanno partecipato:



di Maddalena Andrei

Pierluigi Bosonetto, Cost Analysis Europe Manager di Comau, **Franco Gallesio**, Responsabile Assicurazioni di Fenice, **Antonio Ruiu**, Cost Analysis Coordinator di SKF, **Daniela Calloni**, Personnel and Organization Security and General Services di Avio, **Franco Fei**, Utility Tractor Project Responsible di CNH ed **Ernesto Mancuso** Material Management Manager nelle operations di Parts & Services in Iveco. Il dibattito è stato aperto dal segretario generale, Lamberto Borgogni che ha sottolineato la necessità di arrivare a delineare una nuova struttura dell'ANQUI: «Per garantire un ricambio l'organizzazione ha bisogno di forze e persone nuove che si dedichino a tempo pieno all'Associazione. Oggi il presidente e il segretario generale si occupano quasi di tutto: dalle riunioni all'Unione Industriale agli incontri negli stabilimenti con le direzioni aziendali, piuttosto che provinciali e regionali. Occorre essere maggiormente strutturati per risolvere i vari problemi delle aziende, ad esempio chiedendo il supporto a quelle risorse che potrebbero usare le ore di permesso sindacale». Nel confronto è intervenuto il presidente, Mario Vigna spiegando come il punto chiave stia proprio nell'individuare una nuova idea di organizzazione: «Lo sforzo consiste nell'esplorare questo tema e capire come realizzare una nuova struttura anche in rapporto alla disponibilità delle varie realtà aziendali».



Pierluigi Bosonetto
 Cost Analysis Europe Manager di Comau, azienda in cui ricopre l'incarico di RSU da tre mandati, oltre a essere portavoce del reparto carrozzeria e vice portavoce di tutto il settore.

Opinioni a confronto

Il primo a prendere la parola è stato Pierluigi Bosonetto: «È fondamentale tracciare una road map per arrivare ad avere in tempi brevi un piano di attività focalizzate a migliorare l'Associazione». La questione dei tempi è prioritaria anche secondo Daniela Calloni: «Il mondo cambia velocemente e occorre reagire in tempi brevi. Sicuramente il modello va adeguato: in base alla nostra esperienza constatiamo che il modo in cui ANQUI si pone nei confronti



Franco Gallesio
 Responsabile Assicurazioni di Fenice, azienda in cui ricopre l'incarico di RSU per Torino e provincia.

della nostra azienda va rivisto». Per Franco Gallesio, tenendo conto che l'Associazione riunisce realtà produttive diverse con problematiche differenti, occorre individuare dei filoni di azione comuni, in cui ognuno metterà a disposizione le proprie conoscenze: «Io vedo la nostra organizzazione di domani strutturata più come un sindacato, con segreteria e Giunta ma anche, ad esempio, competenze territoriali. Operativamente entro la fine dell'anno bisognerebbe individuare alcune persone che abbiano la disponibilità e la voglia di seguire chi oggi ricopre

«Sarei favorevole ad ampliare il numero di collaboratori, avvalendoci di risorse che possano dedicare del tempo all'Associazione rimanendo però legate alla realtà industriale»
Ernesto Mancuso

gli incarichi direttivi quando si svolgono delle trattative per acquisire competenze». Ernesto Mancuso ha portato come esempio il modo in cui è organizzata l'attività dei quadri iscritti all'ANQUI all'interno di Iveco tra comitati periferici, rappresentati e RSU: «Ci siamo divisi le competenze e ci troviamo quattro o cinque volte all'anno per confrontarci ed essere allineati su quello che succede e fornire informazioni corrette ai colleghi sulle varie tematiche. Tutto questo è fattibile perché dall'altra parte c'è un'azienda che ce lo consente e una o due volte l'anno partecipa alle nostre riunioni anche l'amministratore delegato. Ma questo non è sufficiente perché

«È fondamentale tracciare una road map per arrivare ad avere in tempi brevi un piano di attività focalizzate a migliorare l'Associazione»
Pierluigi Bosonetto



«Io vedo la nostra organizzazione di domani strutturata più come un sindacato, con segreteria e Giunta ma anche competenze territoriali»

Franco Galesio



Ernesto Mancuso

Material Management Manager nelle operations di Parts & Services di Iveco. Ricopre l'incarico di RSU di Iveco da 9 anni. È portavoce del comitato di settore in Iveco e vice segretario dell'Aqcf.

poi ognuno di noi è impegnato con il suo lavoro. Per l'ANQUI non vedo bene la concentrazione di ruoli su poche persone, che comunque sono indispensabili. Sarei favorevole ad ampliare il numero di collaboratori, avvalendoci di risorse che possano dedicare del tempo all'Associazione rimanendo però legate alla realtà industriale per non perdere quei contatti in azienda che risultano basilari per capire e affrontare molte questioni». Completamente diverso il contesto in cui opera Franco Fei di CNH che racconta: «A Modena abbiamo i comitati periferici ma non abbiamo RSU dei quadri. Il problema è che non troviamo le persone disposte a impegnarsi. E ho riscontrato da parte dei colleghi una grossa difficoltà a capire cosa è l'ANQUI, perché si riconoscono ancora in un'organizzazione professionale».

L'ANQUI di domani

Riprende la parola Bosonetto di Comau per porre l'accento su come negli ultimi anni le evoluzioni che hanno caratterizzato le varie realtà aziendali siano state contrassegnate

Leggi nell'area riservata la relazione sull'Assemblea Nazionale dell'ANQUI e guarda la photogallery dell'evento

da tratti abbastanza comuni: «Siamo orfani di un sistema relazionale in cui oggi non abbiamo più un interlocutore. La vera sfida è creare un sistema di rapporti che funzioni in realtà diverse, facendo tesoro delle nostre esperienze e condensandole in un unico modus operandi. Come prima azione dovremmo rinforzare la struttura di supporto a livello centrale della nostra organizzazione, attingendo a un bacino di persone esperte come i soci quiescenti.

In un quadro generale caratterizzato da cambiamenti sempre più veloci dobbiamo diventare un punto di riferimento credibile». In particolare, come precisa Antonio Ruiiu, illustrando l'esperienza vissuta in SKF, è importante per un'organizzazione essere vicino ai colleghi e pronta a fornirgli le informazioni di cui necessitano: «Bisogna organizzarsi per dare risposte tempestive. Le domande più frequenti riguardano gli aspetti normativi, fiscali e i fondi previdenziali».

Su queste prime proposte concorda



Franco Fei

Utility Tractor Project Responsible di CNH. È rappresentante dei quadri per CNH Italia.



Antonio Ruiiu

Cost Analysis Coordinator di SKF. Ha ricoperto l'incarico di RSU nell'azienda svedese per 17 anni.

«Bisogna organizzarsi per dare risposte tempestive.

Le domande più frequenti riguardano gli aspetti normativi, fiscali e i fondi previdenziali»

Antonio Ruiiu

anche Galesio di Fenice che aggiunge: «Dovremmo prendere come modello le organizzazioni sindacali, individuare dei gruppi di lavoro per arrivare a formulare delle proposte, sfruttando il monte ore di cui disponiamo.

E poi potremmo pensare di organizzare un CAF più capillare nelle varie aziende in cui siamo presenti per aumentare gli introiti dell'Associazione».

Un altro punto su cui tutti i partecipanti alla tavola rotonda concordano è la necessità di trovare dei sistemi per diffondere e far conoscere le attività che l'Associazione svolge, dalle più rilevanti alla firma di un accordo locale. Nel dibattito interviene Franco Fei di CNH: «Da noi la percezione che l'ANQUI stia diventando soggetto sindacale contrattuale non c'è e i nostri iscritti potrebbero anche non capire le scelte che verranno fatte. L'anno che ci aspetta sarà più duro dei precedenti con il nuovo contratto. Secondo me occorre migliorare la visibilità

dell'Associazione e questo si può ottenere soltanto portando dei risultati concreti».

Pierluigi Bosonetto e Daniela Calloni hanno concluso il dibattito sottolineando che la credibilità dipende anche dal rapporto che viene instaurato con l'interlocutore. La tavola rotonda è terminata con l'elenco dei primi step della road map.



Daniela Calloni
Personnel and Organization Security and General Services di Avio, in cui ha ricoperto l'incarico di RSU per due mandati e oggi è portavoce dei quadri.

«Secondo me occorre migliorare la visibilità dell'Associazione e questo si può ottenere soltanto portando dei risultati concreti»

Franco Fei



Collegati al sito www.anqui.it accedi all'area riservata ed esprimi il tuo commento sui punti della road map

«Il mondo cambia velocemente e occorre reagire in tempi brevi. Sicuramente il modello va adeguato»

Daniela Calloni

I PUNTI CHIAVE DELLA ROAD MAP

- Rinforzare la struttura territoriale dell'ANQUI per offrire a livello centrale un supporto sugli aspetti di assistenza fiscale, legale, previdenziale e sindacale.
- Definire il ruolo e la delega da estendere a un gruppo selezionato di colleghi in supporto al Segretario e al Presidente, per fare in modo che l'ANQUI sia presente nelle contrattazioni operative di 1° e 2° livello su tutti i tavoli di incontro.
- Creare una bozza con l'organigramma di una struttura "più capillare" sul campo in grado di sviluppare e far evolvere quanto oggi svolto da comitati periferici, Rsu, Rls nelle aziende.
- Informare, coinvolgere e responsabilizzare maggiormente i colleghi sui compiti che l'ANQUI svolge sia come Associazione, sia come sindacato, cercando un supporto tra le professionalità presenti sul campo, ovvero monitorando tra gli iscritti.
- Recuperare maggiore incisività nel dialogo con le aziende attraverso i Comitati di Settore, da indire periodicamente anche per sensibilizzare il management aziendale sulle aspettative dei quadri.
- Promuovere l'utilizzo del nuovo sito web ANQUI, come strumento di informazione, approfondimento e condivisione.
- Valorizzare il ruolo dei quiescenti sia come patrimonio di esperienze sia come soggetto attivo da coinvolgere nelle attività dell'Associazione.
- Identificare persone di riferimento nelle relazioni sindacali e di Associazione, che possano utilizzare a pieno il monte ore sindacale.



VI ASPETTIAMO ONLINE



Con il nuovo giornale che state sfogliando e il sito arricchito dall'area riservata lo ANQUI, prende forma il progetto di comunicazione dell'ANQUI. Ora inizia una nuova fase che coinvolge tutti i soci che vogliono essere parte attiva dell'Associazione.



Subito dopo l'Assemblea Nazionale dell'ANQUI è andato online il nuovo sito www.anqui.it.

Uno spazio virtuale che presenta l'Associazione verso l'esterno, alle aziende, alle istituzioni e ai colleghi che desiderano avvicinarsi ad essa.

Il nuovo spazio web si rivolge però in modo particolare a chi è all'interno dell'ANQUI: novità assoluta e vero punto di forza della comunicazione dell'Associazione è infatti l'area riservata, uno spazio dedicato esclusivamente ai soci.

L'area lo ANQUI nasce dalla volontà dell'Associazione di fornire agli associati uno strumento di relazione e approfondimento, in cui esprimere i propri commenti e trovare contenuti e servizi dedicati.

Perché registrarsi?

Chi vuole mettersi in contatto con un altro associato, parlare con i vertici dell'Associazione, essere

informato sull'attività dell'ANQUI, approfondire tematiche di interesse per il mondo dei quadri può farlo con uno strumento nuovo e veramente innovativo, non soltanto per la nostra organizzazione, ma all'interno del panorama delle associazioni professionali. L'area lo ANQUI contiene contenuti esclusivi per gli iscritti: articoli di attualità, relativi al mondo del lavoro, alle attività dell'Associazione e documenti di approfondimento come le "Informative in pillole".

Anche alcuni degli articoli contenuti in questa nuova rivista "Anqui World" proseguono e si completano sul sito. Questo perché la lettura online può arricchirsi del parere dei lettori: nell'area lo ANQUI infatti gli utenti possono esprimere il loro commento e leggere l'opinione degli altri soci. Inoltre, l'area "Discussioni" è dedicata proprio a questo scambio di pareri. Attualmente i soci possono aderire

a due discussioni, una relativa alle questioni prioritarie che il Governo deve affrontare, l'altra relativa al Fondo Fasiq, ma presto potranno trovare altri spunti di confronto. Gli utenti possono commentare i temi proposti, le risposte date dagli altri utenti, oltre che proporre un nuovo argomento di discussione. L'area riservata è stata pensata inoltre per essere uno strumento di lavoro: offre la possibilità di mettere a disposizione degli utenti documenti e un sistema di messaggistica interno che consente di contattare direttamente gli altri associati. Ma non è tutto: presto saranno attivati i sondaggi per raccogliere il parere dei soci in modo ancora più puntuale. L'area lo ANQUI è in continuo divenire: si sta arricchendo dei contenuti, affinando nelle funzionalità. E cosa più importante, giorno dopo giorno, raccoglie nuovi iscritti e i loro primi contributi.

di Marina Ferri

Perché diventi appieno strumento di comunicazione e partecipazione è indispensabile che il numero degli aderenti cresca ancora e che il loro contributo sia attivo. Per la crescita della nostra associazione la vostra opinione è fondamentale. Vi spettiamo online!

Come registrarsi?

L'area riservata Io ANQUI consente di accedere previa registrazione. Gli utenti non ancora abilitati devono cliccare nell'homepage del sito www.anqui.it sulla voce Registrati (a destra, sotto i campi di login che consentono a chi è già registrato di accedere all'area). All'interno della prima schermata di raccolta dati devono indicare il proprio nome, cognome, numero di tessera socio dell'ANQUI e la loro e-mail che sarà poi utilizzata come username identificativo per accedere all'area. Si consiglia l'utilizzo di un indirizzo e-mail personale e non lavorativo. Una volta dato il consenso al trattamento dei dati, cliccando su "Invia" si completa la prima fase di registrazione. Se i dati inseriti risultano non completi o differenti da quelli presenti negli archivi dell'Associazione, l'utente riceve un messaggio di posta elettronica che richiede di confermare la sua reale volontà di iscriversi all'area riservata e successivamente un altro messaggio in cui vengono comunicati i dati corretti da inserire in fase di registrazione. Dovrà quindi ripetere l'operazione cliccando sulla voce Registrati nell'home page di www.anqui.it.

La segreteria dell'Associazione è a disposizione per fornire chiarimenti e indicazioni. Scrivi a anquito@tin.it



Quando i dati inseriti sono concordi a quelli presenti negli archivi dell'Associazione, il socio viene riconosciuto e riceve un'e-mail di conferma. A questo punto in pochi istanti l'utente può completare la registrazione cliccando il link contenuto nel messaggio di conferma e accedendo così alla pagina di scelta della password. All'utente viene infine chiesto il consenso alla creazione del profilo nell'area riservata che sarà visibile da tutti gli altri utenti registrati. Completata questa veloce procedura, gli utenti sono abilitati ad accedere all'area riservata: per effettuare il login devono inserire l'indirizzo e-mail e la password indicati in fase di registrazione nel riquadro in alto a destra nell'home page del sito o nella parte in basso della finestra che si apre al click sulla voce di menu "Io ANQUI".

I soci registrati hanno la possibilità di modificare i dati di registrazione in qualunque momento: attraverso il bottone "Impostazioni" posizionato nell'area indicativa del profilo personale possono gestire i propri dati, dalla foto all'indicazione dell'azienda di appartenenza al proprio curriculum personale, e cambiare l'indirizzo e-mail e la password di accesso.



Informazioni, aggiornamenti sull'attività dell'Associazione, commenti e discussioni. Questo e molto altro su **Io ANQUI**



INTERVISTA

3X3

3 DOMANDE
A
3 COLLEGHI



Una nuova rubrica per dare voce a voi Associati.

Un modo per conoscerci, raccontarci, condividere idee e suggerimenti.

Ogni numero AnquiWord ospiterà 3 colleghi che attraverso 3 domande parleranno del loro lavoro, del loro impegno in Anqui, delle loro idee per l'Associazione.

Una rubrica che inizia in queste pagine e continua online nell'area riservata lo Anqui.

Vai alla pagina
www.anqui.it/3xanqui



1 Di fronte ai repentini cambiamenti che hanno caratterizzato il mondo del lavoro come è cambiato il suo ruolo nel suo percorso professionale?

2 Quali ritiene debbano essere gli impegni che l'Associazione deve portare avanti nei prossimi anni?

3 Quali miglioramenti auspica per la categoria professionale dei Quadri?

Leggi le interviste complete sulla nostra community

di Chiara Coltella

Roberto Merotto
Gruppo Avio
 Responsabile ricerca in ambito IT e knowledge management



1 Il gruppo Avio, in cui lavoro dal 1990, soprattutto negli ultimi anni ha intrapreso un percorso di internazionalizzazione e globalizzazione. Di recente oltre ad aver acquisito una società in Olanda, ha aperto sedi operative in Cina, Brasile e prossimamente in India. Questo cammino che stiamo seguendo richiede maggiore flessibilità, apertura e capacità di comprendere le nuove opportunità che questi mercati ci offrono.

2 Da una parte l'ANQUI dovrebbe affiancare i quadri in queste nuove dinamiche aprendo dei tavoli di dibattito e confronto sull'internazionalizzazione per ragionare insieme sulle molteplici difficoltà che questo tipo di apertura comporta. La globalizzazione sta mettendo in discussione molte certezze e punti di riferimento. Mettere in comune esperienze diverse può essere positivo. Dall'altra parte l'Associazione dovrebbe incrementare il colloquio con le aziende, individuando dei percorsi congiunti di crescita professionale che integrino le esigenze e le aspettative del middle management da punti di vista diversi.

3 Come dipendente di un grande gruppo auspicherei un continuo incremento nel riconoscimento come interlocutore privilegiato nei confronti dell'azienda, visto che negli ultimi anni questo riferimento si è affievolito, sfruttando molto meno il punto di vista privilegiato che ha la nostra categoria.

Michele Messina
Fiat Auto
 Socio in quiescenza



1 Sono stato quadro in Fiat Auto dal '70 al '99 e in questi anni per il mio percorso professionale è stato indispensabile essere disponibile ad accettare il cambiamento, il susseguirsi degli eventi sociali, le crisi e i mutamenti nelle modalità di relazione. Noi quadri abbiamo capito che bisognava costantemente imparare e ricominciare da capo allargando il nostro bagaglio.

2 Con il riconoscimento della nostra organizzazione come soggetto contrattuale, oggi per i quadri in azienda si sono stabilite delle solide basi per il futuro; l'Associazione ha seminato bene. Ora ci si deve impegnare per fare in modo di creare una rappresentanza sempre più partecipe verso tutti i quadri. Per i soci in quiescenza l'Associazione ha già messo a disposizione vari servizi di consulenza con un grado di competenza di alto livello. Si tratta di servizi indispensabili ed efficaci che potrebbero essere potenziati con il volontariato: ci sono tante persone che fanno parte dell'Associazione che hanno delle risorse da mettere a disposizione e delle competenze da condividere.

3 Auspico che i quadri oggi siano sempre più riconosciuti in base alle loro doti professionali, che si instauri una meritocrazia che consenta loro di crescere se hanno reali capacità. Devono avere delle aspirazioni, essere di larghe vedute per raggiungere gli obiettivi che si prefiggono.

Paolo Tiana
Alstom Ferroviaria
 Impiegato in Engineering



1 Innanzitutto credo ci si debba riferire alla specificità della categoria: identificata inizialmente come elemento di raccordo tra chi elabora le strategie aziendali e la parte operativa, di fatto, il vero middle management d'ogni azienda, ha visto in questi ultimi 8-10 anni una rilevante perdita d'identità e immagine, unitamente a un progressivo deterioramento del potere d'acquisto reale delle retribuzioni.

2 In molte aziende, compresa quella dove opero, occorre essere e presentarsi in modo diverso. Non esiste il passato, non esiste la storia. È tutto da costruire, a volte in un contesto sociale difficile e di diffidenza. È qui che l'Associazione, unitamente ai presidi locali delegati deve, a mio parere, essere maggiormente presente, avere e garantire la massima visibilità sia verso gli iscritti, sia verso gli organi aziendali, cercando se possibile di trovare l'humus necessario per poter immaginare un futuro migliore.

3 Una maggiore rappresentatività e coinvolgimento ai principali tavoli di trattativa. Per raggiungere quest'obiettivo occorrerà senza dubbio una maggiore autonomia e visibilità potenziando la rappresentanza sindacale, strutturandosi in modo organico, creando una struttura che rappresenti in modo puntuale anche quelle realtà ex-Fiat che rappresentano oggi il 30% dell'organizzazione, prevenendo inoltre la tentazione di eventuali "fughe" verso altre organizzazioni.

Suggerisci online le domande e i prossimi colleghi da intervistare



ANQUI UPDATE

CIGS alla Ex Bertone

Si è conclusa positivamente il 16 novembre con la firma dell'esperita procedura della richiesta di Cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione, la lunga trattativa per la ex Bertone, oggi Officine Automobilistiche Grugliasco, tra Fiat e OOSS, alla quale ha partecipato anche il segretario generale dell'AQCF Francesco Scandale.

Approfondisci e leggi nell'area riservata tutte le news

Prima RSA alle Officine Automobilistiche Grugliasco

Il 14 novembre, l'AQCF ha comunicato all'Azienda, la nomina del suo primo RSA (Rappresentante Sindacale Aziendale) alle Officine Automobilistiche Grugliasco. Al collega Fortunato Lapone i migliori auguri per la nuova esperienza di rappresentanza.

CIGS per l'IRISBUS di Valle Ufita

Il 2 novembre, nella sede dell'Unione Industriale di Avellino è stato raggiunto un accordo tra le rappresentanze sindacali e la Fiat, per l'utilizzo di CIGS finalizzata alla cessazione dell'attività produttiva all'Irisbus di Valle Ufita. La Cassa Integrazione Straordinaria sarà riconosciuta dal 1/1/2012 a tutto il 2013.

Lo stabilimento di Termini Imerese

Per quanto riguarda Termini Imerese, ad oggi, dopo gli ultimi incontri istituzionali (l'ultimo si è tenuto il 26 novembre scorso) tra l'Azienda, i rappresentanti dei lavoratori e i responsabili dei dicasteri competenti, la Fiat ha manifestato disponibilità a incentivare la mobilità con aggancio alla pensione.

I quadri in mobilità

Per i quadri in mobilità "lunga o corta", che maturano il diritto alla pensione dopo il 1° gennaio 2011, esiste il problema della "finestra lunga" (12 mesi).

Avevamo già sollecitato l'allora Ministro Sacconi a ricercare una soluzione. Ad oggi l'INPS ha avviato l'invio degli avvisi sia agli "aventi diritto" (n. 10.000) sia a coloro che non vi rientrano e che, quindi, dovranno attendere l'erogazione della pensione secondo le "finestre nuove". Riprenderemo il tema coinvolgendo il nuovo Governo nella persona del neo-Ministro per il Welfare Elsa Fornero, perché sia garantito a tutti i quadri coinvolti il mantenimento delle "vecchie finestre" dando continuità all'erogazione dell'assegno di mobilità per il periodo interessato.

Il programma viaggi Aqcf per l'anno 2011 si è concluso a settembre con il tour della Sardegna. Il viaggio ha permesso ai partecipanti di apprezzare il territorio più naturale dell'isola



PROGRAMMA VIAGGI 2012

SI SEGNALANO IN ANTEPRIMA LE INIZIATIVE CHE VERRANNO SVILUPPATE PIÙ NEL DETTAGLIO PER L'ANNO 2012:

- **Iniziativa di 1 giorno feriale in bus a Portofino - Camogli fine aprile**
- **Tour a Berlino - Lipsia - Dresda 8 giorni/7 notti fine maggio**
- **Tour Trentino - Dolomiti in bus 5 giorni/4 notti fine giugno/inizio luglio**
- **Isole Eolie 8 giorni/7 notti terza settimana di settembre**

Invitiamo tutti coloro che sono interessati a seguire gli avanzamenti per la definizione di ogni iniziativa nell'area riservata del sito www.anqui.it o su www.assoquadrifiat.it, a telefonare al numero verde 800 280 227 il lunedì pomeriggio o giovedì mattina, oppure a scrivere a aqcf-servizi@sepin.com

print

www.burgogroup.com

this

page

Quando guardi un foglio bianco, hai realmente una foresta davanti a te:

per questo produrre carta richiede un rapporto con la natura rispettoso e consapevole.

Da tempo la carta di **Burgo Group** è prodotta attraverso una gestione responsabile delle risorse ambientali:

- utilizzo di materie prime fibrose vergini provenienti esclusivamente da fonti rinnovabili, in gran parte certificate
- installazione di impianti a cogenerazione ad alta efficienza, che riducono le emissioni atmosferiche, per il fabbisogno di energia
- impiego di biomasse da residui di lavorazione come combustibile per autoprodotte energia.

Burgo Group contribuisce attivamente al rispetto dell'ambiente. Stampa questa pagina.

BURGO
GROUP

: life on paper

ASSEMBLEA
NAZIONALE

I SERVIZI ANQUI

Numero Verde
800-676538

PER CONSULENZE DI TIPO

immobiliare

(lunedì 15.00 - 17.00)

fiscale

(martedì 15.00 - 18.00)

previdenziale

(mercoledì 14.30 - 18.30)

legale

(giovedì 14.30 - 18.00)

- Consulenza finanziaria su appuntamento
- Consulenza e assistenza in materia di diritto del lavoro
- Caf (Centro di assistenza fiscale)
- Polizza sanitaria per i soci in quiescenza
- Previmedical Servizi CARD - Servizi Sanitari: odontoiatrici, case di cura, centri diagnostici, centri fisiokinesioterapici, studi specialistici, negozi di ottica, servizi telefonici di consulenza medica
- Convenzioni con aziende commerciali (vedi sito www.anqui.it)
- Consulenza assicurativa presso la sede Aqcf, c.so Ferrucci, 112/a Torino, telefono 800.28.02.27 (lunedì 10.00 - 11.30)
- Invio di ANQUI WORLD

Cambio indirizzo

Se variate l'indirizzo al quale ricevete abitualmente la rivista, compilate questo tagliando con i nuovi dati e speditelo a:

Anqui - Via Assarotti 9 - 10122 Torino

Cognome e Nome.....

Nuovo indirizzo.....

Città..... CAP.....

Telefono.....

E-mail.....

A
Z
Z
I
E
N
D
A

FUTURO

CAM
BIA
MEN
TO

SCENARIO ITALIA

PRO
GET
TO